

## PRODUZIONE DELLA CALCE

La “furnas”, cioè la fornace per la produzione della calce, è una struttura di pietra a forma cilindrica. Per la sua costruzione si scavava una grossa buca nel terreno dell'altezza di circa quattro o cinque metri e del diametro di circa due metri e mezzo. L'interno della buca veniva rivestito di sassi e alla base si lasciava un'apertura detta “bocca di fuoco” che serviva per due scopi: la realizzazione della “volta” in sassi calcari e il caricamento della legna per la cottura degli stessi. Sopra la “volta” venivano depositati con molta perizia dei sassi calcari sino alla sommità, ricoperta con zolle d'erba. Le rocce calcaree si trovavano sotto Cusino, in prossimità di Ponte Dovia e nella zona di Sant'Ambrogio (tutt'ora presenti) e venivano portate con le gerle fino alla fornace, per lo più dalle donne, che erano ricompensate in denaro. Per ogni cottura il fuoco ardeva per tre o quattro giorni ininterrottamente e servivano più di trecento quintali di legna per un ricavato di circa centocinquanta quintali di calce. Dopo questo primo periodo la fornace veniva ricoperta con del fango e generalmente servivano ancora tre o quattro giorni per ultimare la cottura. Quando i sassi erano cotti, dalla superficie della fornace uscivano delle fiammelle blu. Per essere certi che la cottura fosse stata ultimata si prendeva un pezzo di calce e lo si immergeva nell'acqua: se si scioglieva era pronta. Dopo il raffreddamento la fornace era ripulita dalle ceneri e i sassi (calce viva) erano pronti per essere pesati e venduti. Le donne con la gerla portavano i pezzi al paese, dove erano messi in un grande cassettoni con un'asse di apertura. Si scioglieva la calce con l'acqua e quando il prodotto era ben amalgamato, si sollevava l'asse e la calce veniva fatta scivolare in grandi buche o vasche scavate nel terreno umido. Al termine si ricoprivano le buche con della terra e la calce si conservava morbida anche per diversi anni. La calce prodotta in zona era di ottima qualità e si prestava a diversi utilizzi: per far malta da muro, per far intonaci o per imbiancare. Nel Comune di Cusino, in località Forchia, si possono ancora vedere i resti di una fornace, purtroppo crollata e quel luogo viene tutt'ora detto “Furnas”.

